

# **PRESENTAZIONE**

## **ANTROPOLOGIA DEL DESIDERIO**

### **IL SENSO DEL VIAGGIO**

- Quando si inizia un viaggio ciò che ci rende diversi non è la meta ma il punto di partenza.
- L'obiettivo del nostro itinerario formativo: conversione del cuore, crescere nella libertà dei figli di Dio, scoprire la grandezza della chiamata e renderci liberi di rispondere come il Figlio ha risposto al Padre. Libertà=realizzazione di questa misteriosa identità
- dove sono io in rapporto alla meta da raggiungere?

### **I BAGAGLI**

- C'è dentro tutto ciò che noi siamo, da ciò che trovo in me. Il viaggio si programma partendo dalla nostra umanità e i bagagli si arricchiscono strada facendo. La scelta di un'impostazione basata sull'antropologia cristiana fatta va in questa direzione
- Noi procediamo nel nostro viaggio qui su due/tre binari: biblico, francescano per poi tornare su di noi.
- Percorso biblico: ascoltiamo la vita dell'uomo (Abramo, Mosè, Davide, Isaia) nel suo rapporto con Dio per vedere in quali vicende umane egli si rivela. Nella Bibbia incontriamo delle persone e nella loro esperienza e attraverso di essa leggiamo la nostra esperienza di fede. Sono cammini di consapevolezza di sé e di Dio.
- Lo stesso vale per il percorso francescano: l'esperienza umana e spirituale di Francesco diventa paradigma della nostra.

### **CONOSCENZA DI SE' E VITA DI GRAZIA: ESPERIENZA DI INCARNAZIONE**

- L'esperienza spirituale muove e coinvolge tutte le strutture più intime della propria personalità (mente-cuore-volontà). S. Tommaso: la grazia lavora sulla natura; la grazia richiede docilità e collaborazione e non scavalca le mediazioni. L'integrazione tra le varie componenti della persona umana rimane aperta e non può essere disattesa.
- La separazione tra natura e grazia, spirito e corpo, ragioni e sentimenti è una forma di rinnegamento dell'incarnazione.
- L'invito che facciamo attraverso questo percorso è quello di fare un viaggio all'interno della ricchezza e complessità della vita interiore, suscitandone la sete, il desiderio ma anche indicando alcune "fonti" di ristoro. È invito a conoscersi a "fondo perduto" in quella dimensione di stupore e gratuità che per gli antichi caratterizza la grandezza dell'uomo.
- L'iniziatore dell'esperienza spirituale è Dio; è lui che gratuitamente ci dona la sua presenza. Noi però la consideriamo dalla parte dell'uomo in termini di capacità di rispondere in modo più o meno libero (percorso di libertà) ed efficace.

### **IL LIMITE SPAZIO DI IDENTITA'**

- In Abramo abbiamo incontrato l'uomo che vive il conflitto perenne e inevitabile tra desiderio e paura, il conflitto inerente e proprio della natura umana. Tanto più osi ideali alti di vita, obiettivi ambiziosi, più la paura e il desiderio si accaniscono.
- In Abramo abbiamo incontrato l'uomo forte delle promesse di Dio ma anche l'uomo soffocato dalle sue fragilità e paure.
- Abramo è libero e legato: non riesce a vivere ciò che conosce, è impaziente, vive l'ambiguità.
- L'esperienza che fa della generosità e misericordia di Dio rende Abramo generoso (Lot),

- cresce come persona diversa. Capisce che la rinuncia non è una perdita.
- ma la sua identità la scopre nella prova in cui Dio rivela il suo volto Tremendum et fascinans. Abramo passa dalla idea ed esperienza di Dio forte, rifugio al Dio mistero ed abbandono. Cambia il modo di relazionarsi con Dio agendo in modo diverso: non più guidato dal cuore e dalle emozioni, ma dalla MENTE, da ciò che sa di Dio, la sua promessa e il ricordo di tutte le situazioni in cui il Signore si è fatto presente: DAL SENTIRE AL SAPERE che Dio è fedele, buono e salva. L'attenzione non è sul gesto ma fissare lo sguardo su chi lo comanda quel gesto)
- Abramo da padre diventa figlio

## **STORIA: IL FIUME INCONTENIBILE**

- varie definizioni: filosofia greca=ciò che è completo
- mondo romano= pietra di confine. Divinità detta limite, intoccabile, connaturato alla nostra natura da non poter essere rimosso
- mondo latino= sentiero che fa da confine
- Bibbia= spazio abitato dalla presenza di Dio, occasione per prendere consapevolezza e cambiare, convertirsi.
- = non barriera rigida ma risorsa personale e familiare. L'energia di un fiume si può ottenere solo mettendo vincoli (diga)
- per Francesco è spazio nel quale ha saputo costruire la propria pienezza di identità
- contemplando il mistero dell'incarnazione e della crocifissione Francesco sperimenta l'illimitato che si fa limite per aprire da dentro il limite all'inesauribile novità del dono, della condivisione.
- Il limite da muro di separazione diventa soglia che descrive la mia identità, la protegge, ma apre all'incontro con gli altri (nuova grammatica)

## **L'UOMO FRANCESCO TRA LIMITE ED IDENTITA'**

- Leggere diapositiva

## **IL MONDO DEI DESIDERI**

- Si apre un nuovo orizzonte nel viaggio: idea di espansione
- “Per comprendere il cuore e la mente di un'altra persona non osservare ciò che ha raggiunto, ma ciò a cui anela” (Kahlil Gibran)

## **AMBIGUITA' DEL TERMINE**

- Parlare di desiderio a proposito della vita spirituale potrebbe suscitare disagio perchè rischiamo di farne una lettura superficiale
- spontaneismo, arbitrarietà, irresponsabilità, istinto, forza bruta che se lasciamo senza controllo non sappiamo dove ci porta, qualcosa di irrazionale che se gli lasciamo spazio prende il sopravvento sulla logica razionale e impedisce di fare scelte consapevoli.
- Più o meno coscientemente c'è l'idea che il desiderio si opponga a ciò che razionalmente abbiamo scelto come progetto di vita
- Nutriamo il timore o il sospetto che se potessimo fare ciò che vogliamo davvero senza restrizioni, riserve, paura di punizioni, non rimarremmo fedeli alle nostre scelte.
- Fa rievocare sofferenze ricevute nella vita, situazioni in cui l'apertura del cuore ci ha portato ad essere feriti, colpiti
- è certo frutto di un percorso culturale (rivoluzione scientifica)= la ragione è la sola a

- garantire stabilità all'esistenza.
- Esistono esperienze spirituali che mirano allo spegnimento del desiderio.

## DIALETTICA LIMITE - DESIDERIO

- Parlare di desiderio è parlare insieme anche di una mancanza, di un'azione e lotta per raggiungere un bene di cui si è sprovvisti
- il gusto di realizzare qualcosa è solo un lato della medaglia del vivere. L'altro lato è dato dai limiti
- L'esistenza si muove verso due direzioni:
  - 1) il mondo dei desideri: ci spinge a vivere secondo una continua espansione
  - 2) il mondo dei limiti: va invece nel senso di una riduzione progressiva delle possibilità
    - 1) il mondo dei desideri rivela all'essere umano che egli è potenzialmente infinito e se riconosciamo anche l'aspetto dell'immaginazione e della fantasia, i amplifica
    - 2) unito a questo fascino emerge anche stanchezza, delusione, esperienze del limite (anche il tempo ridimensiona il senso di onnipotenza) si entra nella dimensione del ridimensionamento dato dai segni della propria storia, con le tracce culturali, geografiche, le abitudini, le scelte, gli incidenti di percorso.
    - Se il desiderio è lo sbocciare della vita, il limite introduce la nozione della morte nei progetti e realizzazioni possibili, ricorda il definitivo, chiusura delle possibilità. Non è un discorso di illusioni (Freud)
    - limiti e desideri sono due aspetti della medesima componente e sono sempre dati insieme. Solo nella fantasia si possono concepire divisi (lato pericoloso della fantasia, illusione di vivere senza limiti)
    - quando desideri e limiti sono uniti porta ad un'esperienza reale perchè il limite come il desiderio permette di vivere. Riconoscere il limite non significa penalizzare il desiderio ma è l'unica maniera possibile di concretizzarlo.
    - Questo binomio rimane strutturalmente ambiguo: se c'è equilibrio i due elementi si aiutano, altrimenti si distruggono: il limite uccide il desiderio sostituendolo con le illusioni, ma il limite accolto fa nascere il desiderio.
    - Tentazioni: *eliminare il mondo dei desideri*= per non ricevere ferite profonde e sofferenze inutili prendendo le cose come vengono fuga della senza alcuna progettualità e rischio: non illuderti per non deluderti (relativismo)
      - negare il mondo dei limiti*: rifugiandosi nella fuga della fantasia, idealizzando i valori senza considerare le condizioni effettive per realizzarli (realtà virtuale)
    - Decisione: è il punto di equilibrio dei due movimenti. Se il desiderio mi muove sulla linea dell'espansione, quello della decisione costringe a restringere il campo e selezionare
    - se il desiderio non viene conosciuto, sviscerato, maturato, se il limite non viene messo in conto o è rifiutato come negativo, la persona non può decidere (da qui la paura di impegnarsi in scelte precise).

## MANCANZA DELLA STELLA

- Agostino: l'uomo è animale desiderante e combatte tutto ciò che possa diminuire l'intensità del desiderare umano e quella mentalità di contrapposizione verso le passioni umane che vorrebbe azzerare tutto privilegiando l'apatia, la costante tranquillità dell'animo, l'impassibilità. Tutto questo induce ad uno scadimento della vita spirituale.

Tutti gli uomini sono dotati di desiderio fin dalla loro nascita. Innanzitutto, abbiamo il desiderio di vita e il desiderio di stare in relazione. Per il neonato questi desideri non sono discutibili. Non è nemmeno del tutto corretto chiamarli desideri, bisognerebbe usare una terminologia che sottolinei il senso della necessità: il bisogno di vita e di relazione non sono scelti, sono più propriamente da

considerare istinti, impulsi. Gli istinti continuano a segnare il nostro cammino, in particolare nei primi anni di vita: sentiamo la necessità di cibo, protezione, ma anche di autonomia, di crescita, di esplorazione, sentiamo la necessità di giocare, di riposare e di essere gratificati.

Ad un certo punto però della nostra vita succede l'irreparabile. Questa necessità viene vista in tutta la sua forza e viene chiamata Desiderio. Nel momento in cui l'uomo fa l'atto di riconoscersi in quel guardare le stelle, riconosce il suo desiderare e questo non è più riconducibile ai meri istinti.

- Riconoscersi nel desiderare vuol dire riconoscersi nella propria identità, in ciò che si è. E questo è in genere un momento profondo per l'uomo perché entra così in contatto con la propria forza e la propria fragilità e solitudine.

Avere a che fare con il proprio desiderio può spaventare perché ne riconosciamo l'importanza per il senso che diamo alla vita: il desiderio porta in sé il significato che ognuno di noi, in modo speciale e proprio, dà alla sua esistenza, alla sua storia. Una cosa così importante che perderla, non raggiungerla, distruggerla può essere altamente depressivo. Pensiamo alla perdita del lavoro o a certe separazioni o lutti, pensiamo a chi subisce eventi catastrofici, c'è chi non regge al confronto tra l'investimento fatto e la sua distruzione, c'è chi ne rimane così sconvolto da non riuscire più a riconoscere se stesso. Ecco però che se si ha la forza di aspettare il desiderio in qualche modo riemerge, anche dalle catastrofi più gravi.

Accettare il nostro essere desideranti non è automatico o facile perché richiede innanzitutto un'opera mentale piuttosto complessa che è la consapevolezza di sé, meglio ancora definita come autocoscienza. Non è questa una capacità che l'uomo possiede fin dall'inizio della sua vita; essa emerge solo intorno all'anno e mezzo e cambia e si arricchisce durante lo sviluppo per essere completamente funzionante solo una volta raggiunta l'età adulta dato che si basa sulla maturazione di tutte le altre funzioni mentali, sia cognitive che emotive.

Il cammino della consapevolezza di sé, iniziato proprio in adolescenza, continua per tutta l'esistenza della persona. Tutta la nostra identità, infatti, è il riconoscerci nelle nostre esperienze, nelle nostre emozioni, nelle nostre idee. La nostra identità è il racconto della nostra storia.

- Il desiderio e la possibilità stessa di riconoscerlo sono dunque indispensabili per vivere
- Non è facile elencare i desideri, ma certamente li si può riconoscere per la natura positiva: sono tali, infatti, nel momento in cui spingono all'accrescimento, al comprendere qualcosa di più di sé e del mondo, al mettere insieme parti nuove e diverse. La natura positiva del desiderio non è tale solo per il soggetto ma anche per chi gli sta accanto. Riconoscere il proprio desiderio ed occuparsene accettandone il rischio, rende questa esperienza di vita più piena e godibile per noi e per gli altri, alla lunga per l'umanità intera.

–

## **PROFILO BIBLICO**

- L'uomo è tensione verso qualcosa che è sempre oltre, desiderio intenso che può divenire passione e che solo Dio può colmare.
- La Bibbia è piena del tumulto e del conflitto di tutte le forme del desiderio. Ci sono aspirazioni e seduzioni che vanno contro il vero desiderio dell'uomo biblico: vedere il volto di Dio. Ci sono storie di desideri diversi da quelli divini che attraggono il cuore e si pongono al centro della vita
- ANCHE DIO DESIDERA: Is 55 (lettura di domenica. La parola non ritornerà a lui senza aver compiuto ciò che desidera). Desidera manifestare il suo amore all'uomo da ora, non solo alla fine dei tempi. Ma l'esempio più alto e visibile del desiderare divino in un cuore umano ci è dato dal Figlio incarnato.
- In Gesù desiderio filiale: rendere gloria al Padre

- desiderio fraterno: mostrare agli uomini fino a che punto Dio lo ama
- in Gesù nel suo desiderare con cuore umano ci mostra i desideri divini, ciò che Dio desidera per l'uomo
- Gesù fa leva sul desiderio, motore della sua azione.

## **PROFILO ANTROPOLOGICO**

**FILOSOFIA** (festa delle idee) la filosofia da sempre si interroga su cos'è il desiderio e che ruolo occupa nell'esperienza umana

**PEDAGOGIA** (Dizionario di scienze dell'educazione): desiderio è la tensione psichica con cui si aspira a beni che ancora non si possiedono, sia legati a bisogni fisiologici di autoconservazione e omeostasi, sia a bisogni di autorealizzazione e autotrascendimento.

**PSICOLOGIA**: il discorso si fa molto articolato perchè il desiderare si trova alla confluenza di diversi atteggiamenti interiori e all'origine di precisi modi di essere e di agire.  
= tendenza significativa verso qualcosa che è apprezzato in sé e in relazione con la propria persona, che l'individuo scopre e vuole al centro della vita e del proprio futuro.

**COMPONENTI COSTITUTIVE**: verità e libertà= percepire qualcosa come intrinsecamente significativo, vero-bello-buono in sé, e della libertà poi di sentirlo come tale per la propria vita, e sperimentarne attrazione.

Desiderare vuole dire prima di tutto SAPERE= nel senso latino di sapere, di sperimentare il sapore (reazione intrapsichica allo splendor veritatis).

Il desiderio non è:

- sensazione o seduzione soggettiva e incontrollata, ma capacità di scoprire qualcosa come ricco di senso
- non è solo contemplazione estatica o gusto estetico, ma scoperta della propria identità in quell'insieme significativo

L'ATTRAZIONE nasce dalla sintesi tra verità oggettiva e libertà soggettiva, ed è tanto più forte quanto più intensa è la connessione. Si può così dire che la capacità di desiderare e la qualità dei desideri sono indice della libertà interiore dell'individuo.

**COMPONENTI FENOMENOLOGICHE**: appagamento e non appagamento sono entrambi indispensabili e al di là delle apparenze possono coesistere insieme.

Di norma il desiderio nasce da una situazione di non appagamento, da un vuoto, dalla coscienza del proprio limite, e conduce verso la sensazione opposta: quella della pienezza, della riduzione di tensione.

Eppure a questo punto nell'autentico desiderio, scatta una nuova sensazione di inappagamento: il desiderio cresce quando si realizza, e quando si realizza fa sentire un nuovo non appagamento.

Da un lato è già appagante e appagato nella sua tensione continua e creativa, dall'altro è insaziabile perchè segno della dimensione trascendente dell'uomo.

È la natura contraddittoria del desiderio: pretende di essere appagato, e appena lo è si accorge che l'oggetto che lo può appagare è inafferrabile. Questo segnala il limite esistenziale della creatura e dall'altro ne indica la vocazione trascendente.

**DINAMICA** (linea di sviluppo):

*base, condizione:* esperienza del limite o di quanto fa sentire un certo inappagamento  
*nasce:* quando si intravede un obiettivo, un oggetto, un modo di essere, un dono, una parola... in grado di venire incontro al suo problema o di rispondere al suo limite = veri in sé ma anche per la propria vita.

*Matura e si rinforza:* nella tensione verso questo obiettivo; non si ferma prima accontentandosi di qualcosa di meno, resiste alla frustrazione di non possedere immediatamente l'oggetto desiderato.

*Si compie:* non quando l'oggetto è posseduto, ma quando colui che desidera decide di tendere verso l'oggetto, concentrando l'energia nella tensione.

E' questo il segnale che l'attrazione è reale e tocca e invade tutto lo psichismo, cuore, mente, volontà.

C'è dunque rapporto strettissimo tra *desiderio e decisione: il desiderio autentico porta alla decisione.*

Il desiderio che non porta a decisione= velleità sterile (lo sterile=volontà senza desiderio)

decisione senza desiderio= volontarismo che non dura a lungo (il forzato=desiderio senza volontà)

*Decisione: è un modello di azione e di vita suscitato dal desiderio e affermato dalla volontà. Solo il desiderio può mettere in moto l'intero dinamismo psichico. Solo il desiderio può mettere in moto l'intero dinamismo psichico.*

Nella tensione del desiderio c'è già appagamento, ma un appagamento che apre a nuova ricerca, a nuova tensione e libertà. Il desiderio è appagato quando la tensione di ricerca fa entrare colui che desidera in uno spazio nuovo, ove si spalancano davanti nuovi orizzonti impensati e gli propongono percorsi inesplorati, dove nascono nuovi desideri e nuova inquietudine di ricerca, nostalgia di un segreto affidato ad ogni essere, entro cui è nascosta la propria vocazione.

## CONDIZIONI

- La condizione di partenza per desiderare è la *capacità di cogliere e dare senso alle cose* o di scoprire la verità infima.
- Altra condizione è la *capacità di rinuncia* a ciò che in qualche modo finirebbe con l'arrestare il cammino bloccandolo a un livello inferiore rispetto all'obiettivo del desiderio iniziale.
- *Pazienza e costanza nell'attendere* il compimento del desiderio. Questi rendono utile e prezioso il tempo dell'attesa e dell'intervallo in cui è sospesa la gratificazione del desiderio, come tempo di purificazione e crescita del desiderio stesso. In questo tempo il soggetto è come costretto a domandarsi che cosa sia davvero al centro del suo cuore, che cosa voglia veramente realizzare. Inoltre il tempo dell'attesa intensifica il desiderio.
- “I santi desideri crescono col protrarsi. Se invece nell'attesa si affievoliscono, è segno che non erano veri desideri” (Gregorio Magno)
- “ Dio facendo attendere allarga il desiderio; facendo desiderare ingrandisce l'anima; e ingrandendo l'anima la rende capace di ricevere. Desideriamo dunque, fratelli miei, perchè dobbiamo essere appagati” (Agostino)